



Saluto di vecchi e nuovi  
direttori

**Arte&Cultura**

Cinema  
Poesia  
Opera del mese

**Attualità**

FridaysForFuture  
La poesia è morta?  
Schermi a luce blu  
Manifestare E'affrontare  
il problema

Annunci di **Quartierarte**, la  
cooperativa scolastica

Nuova rubrica:  
**Storie del Montale**

Giochi, enigmistica, e  
molto altro



## Lo scatto dell'estate

QuartierArte è la cooperativa scolastica del liceo E. Montale, finanziata da Roma Capitale, che si occupa di ideare e promuovere iniziative artistiche aperte al nostro quartiere.

In occasione della fine dell'estate abbiamo indetto un concorso fotografico dal titolo "Lo scatto dell'estate". In molti hanno condiviso l'immagine che racchiudesse l'essenza della - ormai lontana - bella stagione e una commissione di professori del nostro liceo ha giudicato il materiale raccolto.

Il concorso si è concluso il 20 settembre 2019 e siamo lieti di comunicare anche qui, sull'Agorà, i primi tre vincitori. A breve verranno esposte tutte le foto per assaporare ancora insieme il profumo dell'estate. Un ringraziamento caldo e luminoso a tutti i partecipanti!!

Segui la pagina instagram @quartierarte  
e visita [www.quartierartegetup.wordpress.com](http://www.quartierartegetup.wordpress.com)  
per rimanere sempre aggiornato sui prossimi eventi!



1° classificata: **Giulia Vincenti**



2° classificata: **Elena Piccolo**



3°classificato: **Giordano Balletti**



Dall'ultimo giorno di scuola di Celeste...

Caro Liceone,

ti confesso che questo giorno credevo non sarebbe mai arrivato.

Oggi è uno di quei giorni che ti ricordi per tutta la vita ma allo stesso tempo uno di quelli che vedi così lontani da non considerare nemmeno; non è mai facile accettare la fine di qualcosa di bello, abbandonare qualcosa che ci fa stare bene.

Ti dirò Liceone che vorrei poterti dedicare le parole migliori che io possa scrivere; dentro le tue mura ho i ricordi più belli della mia adolescenza. Tu, così sperduto in mezzo al verde, un piccolo Eden, hai saputo aiutarmi in momenti difficili della vita, e mai una volta sono stata male a causa tua; non è passato un giorno, e dico uno, in cui io abbia desiderato di non "venirti a trovare", anzi ho sempre fatto di tutto pur di passare più tempo con te.

Quando sono arrivata, il 24 febbraio 2016, mi hai accolta e senza troppe pretese mi hai permesso di esprimermi al meglio, in tutto ciò che amo fare, dallo sport alla sfera artistica. Ti ringrazio Liceone perché mi hai sempre fatta sentire speciale e mi hai dato l'occasione di conoscere un "gruppo-scuola" carismatico, entusiasta, persone conosciute fra un caffè al bar e una partita a pallavolo, che, ognuno a modo suo, mi hanno cambiato la vita.

Sai Liceone, hai un corpo docenti davvero eccezionale, e non lo dico per circostanza; grazie a loro ho appreso l'importanza della cultura, l'amore per il sapere e per la continua ricerca di nuove risposte ai quesiti della vita.



Ora invece vorrei parlarti del fato, e della fortuna che ho avuto a finire in una classe davvero speciale, formata da tanti elementi diversi e che all'apparenza sembrano totalmente incompatibili, ma che, nei momenti importanti, sa compattarsi, trovando il suo equilibrio, diventando così capace di superare ogni ostacolo. Lasciami spendere due parole per queste persone che mi hanno accolto da subito, senza farmi sentire mai di troppo, anzi, dandomi sempre fiducia e credendo in me. Sono grata di tutto questo, Liceone; grazie a te ho trovato compagni non solo di scuola, ma anche di vita. Tanto ringrazio quelle amicizie che mi hanno permesso di bramare più settembre che l'estate, per poter tornare fra i tuoi banchi per affrontare nuove avventure insieme.

**C'è chi va...**



Oggi è il giorno dei saluti, a Pina, a Natalina, a Laura, ad Antonella, al Prof. Botticelli, a Emiliano, alla Preside, alla signora Mary, al custode, a Mauro e Giorgia, ai miei amici, soprattutto ai più "giovani" che con te hanno ancora un po' di tempo da trascorrere; ecco, a loro voglio dire di vivere questi anni al massimo e goderseli, passare più tempo possibile con gli amici, apprendere il più possibile da tutte le persone che incontrano sulla loro strada.

Oggi è il giorno dei saluti, alla squadra del volley scuola, alla redazione dell'Agorà, al comitato studentesco, alle assemblee, al caffè schiumato al vetro delle 7.57, ai corsi del pomeriggio, a tutti i collaboratori, a tutte le segretarie, a tutti i prof, a tutti, a tutti.

Caro Liceone, ti dirò la verità, questo giorno speravo non arrivasse mai, invece è qui.

Ed io non riuscirò mai a ringraziarti abbastanza per avermi fatta diventare la persona che sono oggi.

Con affetto.

Maria Celeste Bellotti



## **E chi viene...**

Cari lettori, cari compagni, è con il migliore dei propositi che quest'anno Francesca ed io prendiamo in mano la redazione del giornalino, sotto le ali benevole ed esperte di Celeste ed Andrea che hanno lasciato una forte eredità di passione ed impegno a tutta la redazione. Insieme, faremo del nostro meglio per rendere questo giornale ancora più nostro, sentito da ogni singolo studente.

Che sia sempre di più un mezzo di evasione dalla routine scolastica, un luogo dove poter conoscere le altre, bellissime realtà della nostra scuola e del nostro mondo, dove chiunque voglia prendersi l'impegno possa scrivere di sé, delle proprie passioni, dei propri interessi e mettere a frutto la crescita personale che viene tanto coltivata tra i banchi di scuola. Perciò buona lettura, buona meditazione, buona evasione, buon divertimento!

Flavia Cecchini



Dall'ultimo  
giorno di scuola  
di Andrea...

L'anno volge al termine e tra promesse e ambizioni è l'ora di tirare una linea per conteggiare quel che si è fatto di buono in un anno di giornale scolastico. La preoccupazione dei redattori spesso è quella dei loro successori: chi prenderà il loro posto? Il giornale sarà in mani sicure? Per quanto mi riguarda, sono sicuro che sarà così. La nostra scuola ha il raro pregio di far nascere delle passioni la cui presenza in noi mai avremmo sospettato. La nostra scuola ha dimostrato che, se fatta bene, l'alternanza scuola lavoro può avere un esito vantaggioso per tutti. Primo fra i tanti, quello di cimentarsi con attività che avevamo sempre percepito come estranee o verso le quali ci eravamo spesso ritenuti incompetenti o poco adatti. È proprio da questo fondamentale insegnamento che i ragazzi, soprattutto coloro che si ritengono meno indicati, dovrebbero partire per gestire il futuro giornale, che non è solo della redazione ma appartiene, come si suol dire, a tutti: lettori, insegnanti, bidelli, alunni e scrittori.

In questi due anni assai spesso ho sentito persone rifiutare un ruolo nel giornale per motivi di apparente incapacità o mancanza di tempo. Ma il ruolo del giornale scolastico è proprio quello di dialogare con certa insicurezza che rischia poi di protrarsi fino all'età adulta, creando problemi spiacevoli (giacché lo scrivere è attività e requisito essenziale per ogni cittadino). Ci tengo a sottolineare poi che l'attività di scrivere articoli per il nostro giornale è conteggiata nelle ore di alternanza scuola lavoro e dunque non si sta mai perdendo del tempo. Ma lo scrivere, come si è detto altrove, dovrebbe essere prima di tutto il domandare a se stessi, il dialogare con tematiche di vario tipo che la scuola a volte trascura per mancanza di tempo. Dicono bene i professori quando ricordano che la nostra scrittura è come una carta d'identità: dal modo di comporre una frase e un testo si riesce a ricavare quasi la totalità della personalità di chi scrive.

Mi auguro che per l'anno venturo la nuova redazione, ma non solo, riesca a creare un tavolo di confronto sui temi più attuali che ci accompagnano nella nostra distratta esistenza. Infatti la lettura del giornale è anche un momento di concentrazione, il che non guasta mai. Una buona estate a tutti i componenti di questa magnifica scuola che è l'Eugenio Montale.

Andrea Muratore

**C'è chi va...**





## E chi viene...

Cari lettori,

Flavia ed io abbiamo deciso di scrivere qualche riga per inaugurare questo nuovo anno scolastico, per presentarci. Ci siamo prese l'impegno e l'onore di continuare il nostro giornalino, sperando di renderlo sempre più vicino a tutti voi, sempre più interessante e piacevole. Per quanto la redazione sia in mano nostra, questo giornalino è uno spazio per chiunque voglia condividere qualcosa, quindi vi aspettiamo!

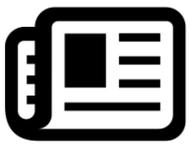
Francesca Ristori

## OPERA DEL MESE - L'ARTE CHE CI PARLA -



### "Apollo e Dafne" - Gian Lorenzo Bernini (1622)

Vogliamo interpretare quest'opera d'arte come segno del progresso dell'uomo che tenta di dominare il mondo, mentre questo per la violenza subita cambia drasticamente sotto il suo sguardo.



## Manifestare E' affrontare il problema

La manifestazione del 27 Settembre è stata importante. Checché ne dica il filosofo Massimo Cacciari (nella sua intervista sul Corriere della Sera), "affrontare i problemi alla Greta" non è di "un'assurdità pazzesca". Un corteo di studenti non è "patetico", o almeno non meno dei tentativi che si stanno mettendo in atto per arginare, e non risolvere, il problema. Gli studenti che hanno aderito alla manifestazione non hanno sprecato ore di lezione; non saranno altri corsi su "come si riutilizza il tetrapack" a darci una vera coscienza critica di quello che sta accadendo, perché nessuno studente può far proprio qualcosa che gli viene imposto come una qualsiasi nozione.

Sebbene i particolari tecnici del cambiamento climatico siano necessari, non sono questi a formare una vera e propria coscienza ambientale, che deriva piuttosto dall'esperienza personale (della quale fanno parte anche manifestazioni e cortei). Il problema è tanto macroscopico da essere riconosciuto da chiunque, non ne parlano solo "fior fior di scienziati" ormai, ma anche la ragazzina svedese che non dovrà mai preoccuparsi della mancanza di acqua e alla quale due gradi celsius in più non cambieranno nulla. E' evidente come Greta Thunberg non sia lo scienziato qualificato che troverà il modo innovativo per riutilizzare la plastica o il capo di stato che convertirà le centrali elettriche a combustibili fossili in moderne pale eoliche, ma è il simbolo delle nazioni più agiate che, nonostante possano preoccuparsi meno di altre regioni più a rischio, si stanno svegliando dal loro torpore.

La gente sta facendo propria questa causa, e non perché qualcuno gli abbia detto di farlo; non è stata Greta Thunberg o qualche esperto di clima alla Rai a farci capire la portata del problema, ma il crescente numero di persone che, chi per un motivo, chi per un altro, vi si interessava. Tra le 100 mila persone

che hanno manifestato a Roma c'è stato chi si è lasciato trasportare, con le mani in tasca; l'animalista, con il suo cartello sul mangiare meno carne; l'ipocondriaco che ha paura che,



con l'innalzamento della temperatura e l'aumentare del livello delle acque, possa prendersi la malaria e poi il fan sfegatato delle manifestazioni con due strisce verdi sulla faccia.

Qualsiasi fosse la motivazione della loro presenza, l'obiettivo era uno: far vedere al mondo che ci siamo, diffondere consapevolezza, ed è riuscito. I cori, i cartelli, la vernice verde sulle guance, non sono stati inutili. Nessuna partecipazione è stata inutile, perché ogni cambiamento inizia in questo modo: con una protesta. I 27 stati, le 160 città italiane e quel milione di persone per via Nazionale hanno dato il loro contributo a qualcosa di grande che non può essere negato.

Non bastano raccolta differenziata e pazienza per cambiare un intero sistema individualista che sta mangiando pezzo dopo pezzo il nostro pianeta, bisogna combattere il cambiamento climatico sia scientificamente, sia socialmente e se volete etichettare una manifestazione come lotta "ideologico-sentimentale-patetica", allora sì, anche questo è il modo di affrontare il problema.

Emilia Nencha





## Fridays for future

Il 20 agosto 2018 Greta Thunberg, che frequentava il nono anno in una scuola di Stoccolma, ha deciso di non andare a scuola fino alle elezioni legislative del 9 settembre 2018. La decisione di questo gesto è nata a fronte delle eccezionali ondate di calore e degli incendi boschivi senza precedenti che hanno colpito il suo paese durante l'estate. Voleva che il governo svedese riducesse le emissioni di anidride carbonica ed è rimasta seduta davanti al parlamento ogni giorno durante l'orario scolastico. A seguito delle elezioni, ha continuato a manifestare ogni venerdì, lanciando così il movimento studentesco internazionale Fridays for Future.

Il suo sciopero del venerdì ha attirato l'attenzione dei media in diverse nazioni e manifestazioni simili sono state organizzate in altri paesi. Le parole di Greta sono state perfino ascoltate dai rappresentanti di ciascuna nazione nel congresso dell'ONU arrivando poi ai ragazzi in tutto il mondo che hanno cominciato a mobilitarsi partecipando e organizzando diversi cortei. Nella settimana che va dal 20 al 27 settembre è iniziata una tra le più grandi manifestazioni mondiali nell'ambito del Week for Future a cui Greta ha preso parte. Milioni di persone sono scese nelle piazze del mondo per chiedere ai governi del pianeta delle azioni concrete sul cambiamento climatico.

Ben 2350 sono le città registrate per gli eventi che saranno considerati parte di un'unica grande iniziativa. In Italia più di 180 città hanno protestato. A Napoli sono circa 80 mila, 50 mila a Firenze, 20 mila a Torino e Bologna e 10 mila a Palermo e Bari tra studenti, genitori e prof. Nella capitale il clima è festoso, i manifesti sono molti sia in italiano che in inglese e denunciano l'emergenza climatica e chiedono un cambiamento urgente delle politiche ambientali: da "diritto al futuro" a "stop emissioni", passando per "vi

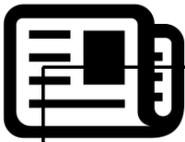
siete goduti le stelle e ci avete lasciato un cielo a pecorelle" o "ci avete rotto il clima". A Milano anche il sindaco Giuseppe Sala ha partecipato al corteo e gli studenti del Politecnico su un grandissimo lenzuolo hanno stampato i risultati di una ricerca svolta con i docenti sulla curva del cambiamento climatico dal Pleistocene e con lo scenario futuro.

Nel capoluogo ligure oltre 10 mila giovani, ragazzi e bambini hanno partecipato al corteo urlando "Ci avete rotto i... polmoni", e hanno chiuso la manifestazione con un concerto in piazza Matteotti. A Cagliari in 10 mila. "Vi sommergeremo prima del mare. Vogliamo giustizia climatica sociale", è stato lo striscione in testa al corteo. Momenti di tensione, invece, ci sono stati a Palermo dove un gruppo di giovani vestiti di nero ha provato a dividere il lungo serpentone all'altezza dell'ex palazzo del Msi. A Venezia gli studenti sul Ponte di Rialto hanno indossato maschera e boccaglio per dire "Abbiamo l'acqua alla gola", in quella che è forse la città più a rischio da un punto di vista di innalzamento del livello del mare. Le proteste per il clima sono terminate a Montreal in Canada, ma nonostante il riscontro positivo di quest'organizzazione c'è ancora chi è molto scettico riguardo alle azioni della ragazza svedese.

Il vice premier ungherese Gergely Guly, ha avuto qualcosa da ridire: "L'ambientalista Greta Thunberg è una bambina malata, sfruttata da alcuni" è stata la sua risposta alle accuse di "indifferenza" nei confronti del clima venute da manifestazioni svoltesi a Budapest. Greta non ha risposto a queste accuse ed è andata avanti, ringraziando e ripubblicando le foto delle manifestazioni avvenute in tutta l'Europa e dimostrando che perfino una semplice goccia può fare la differenza.

Flaminia Rossi





# L'angolo di Fra

I pensieri di Francesca Ristori



Instagram  
@fras\_thoughts

## Ti amo perché

Ti amo perché con te sono me stessa, senza filtri e senza maschere. Ti amo perché non importa quante volte io sia stata tradita, quante volte io abbia riposto nelle mani sbagliate la mia fiducia, con te non ho paura, mi fido sempre. Ti amo perché mi conosci e mi accetti, ed io ti conosco e ti accetto. Ti amo perché con te rido, per tutto. Ti amo perché mi sopporti quando mi lamento, ed io lo faccio fin troppo spesso. Ti amo perché ci piacciono gli stessi memes. Ti amo perché mi racconti tante cose, ed anche se magari me le hai già raccontate, io le riascolto, perché mi piace così. Ti amo perché quando sono logorroica, tu non ti lamenti mai. Ti amo perché posso insultarti in mille modi, così come lo fai tu con me, ma lo sappiamo bene entrambi che scherziamo sempre o quasi. Ti amo perché mi stai accanto e l'hai sempre fatto. Ti amo perché so che quando ho bisogno di supporto, da te ce l'ho sempre. Ti amo perché ci stuzzichiamo sempre. Ti amo perché non ho bisogno di chissà quale programma per la giornata per stare bene con te. Ti amo perché mi metti il broncio, ma lo levi con un bacio. Ti amo perché con te ci vuole pazienza, ma anche con me, e quindi siamo pari. Ti amo perché ne abbiamo passate tante, ma ne siamo usciti solo più uniti. Ti amo perché quando ti devi svegliare non bastano delle bombe, ma con i miei baci è un attimo. Ti amo perché tieni più alla mia salute che alla tua, ed io il contrario. Ti amo perché hai una risata contagiosa ed un sorriso stupendo. Ti amo perché quando devi dirmi qualcosa lo fai guardandomi negli occhi. Ti amo perché ti vedo al mio fianco a vita, e ti ci voglio.

Ti amo.



# Poetry



## Non leggermi

buongiorno a te. o forse è notte. o forse ti stai annoiando in classe e speri di passare il tempo leggendo qualche articolo. Ma già ti stai pentendo, già sei deluso da ciò che credevi potesse essere il tuo rifugio, la tua salvezza. troppe parole troppe lettere troppo compatto che paura e che fatica che fatica leggere, è il solito noioso articolo da giornale scolastico. che noia. ma guarda quanto è lungo. ma chi crede che qualcuno possa leggere così tante parole? è stancante. guarda guarda mi si stanno chiudendo gli occhi! ecco, le palpebre calano e il buio invade la mia mente. ma non funziona, la mente continua ad annoiarsi ancora di più quando ammette di essere annoiata. ma per forza, con tutte queste righe questi concetti e il rumore intorno o il silenzio tombale di una lezione -che coincidenza!- noiosa. si sono messi d'accordo, contro di me, oggi. no che non mi va di leggere tutto l'articolo. Tutt'al più la prima riga e l'ultima. se sono scritte bene allora è un bell'articolo. e lo dirò in giro, sì, dirò che sul giornalino ci sono articoli ben scritti e dallo stile accattivante. Interessanti no, altrimenti sarei ipocrita. non mi interessa e non mi ha mai interessato. però ho letto qualche parola, guardando la pagina nell'insieme, per una visione globale, come fosse un dipinto. è pittorresco. dirò anche questo, le parole sono disposte in modo pittorresco. ma chi le legge più tutte quelle parole così messe in riga? righe così lunghe. fossero in colonna sarebbe già un'altra storia. un po' di parole l'una sotto l'altra, anche se così le palpebre sono di nuovo stimolate a chiudersi, per forza di cose, perchè costrette a scendere  
scendere  
scendere  
ad ogni parola  
ed è più semplice  
ed è così bello  
rallentare  
sono costretto

a rallentare  
c'è un vuoto da  
rispettare  
dopo la parola  
rispettare  
che dura  
un po'  
ma non lo so quanto dura  
perchè sono già in un'altra dimensione fuori da spazio  
e tempo  
mi costringe a pensare più  
lentamente  
e a riflettere  
su ciò che leggo

ma se ci rifletti, io, tu, egli, noi, essi, voi, lo spazio è infinitamente suddivisibile, e il tempo non è che un attimo e non è che un secolo. prendi il tempo, è lì rimasto sul davanzale a guardare il sole. prendilo e mettilo tra una parola e l'altra. ecco come puoi reimparare a leggere. basta correre, fermatevi tutti, respirate. state respirando? e state leggendo. coordinate naso, occhi, cuore, bocca. e prendete le parole, e prendete il tempo. lasciate che ogni lettera scivoli sulla lingua come miele, affinché un po' ne rimanga sempre, sulla lingua. così lascia che le parole entrino dentro di me, te, noi, come miele. miele per il cuore, e ambrosia per l'anima.





## La Poesia è morta

La poesia è morta? Ma prima: siamo sicuri di sapere cosa sia veramente la poesia? Non esiste una definizione vera e propria, non è mai esistita forse. Un componimento poetico è qualcosa di estremamente complesso ma soprattutto soggettivo, personale ed intimo, dunque è proprio questo il motivo per cui non è facile dare delle risposte, anche se la poesia in fondo non ha bisogno di spiegazioni, ha una funzione specifica per ognuno di noi, è un rifugio.

Forse proprio l'incapacità di attribuirle una definizione universale e obiettiva aumenta l'essenza della poesia stessa. Un desiderio inseguito, non espresso che se sfiorato sembra essere ancor più lontano, questo è ciò che la mantiene viva. Al giorno d'oggi diremmo che è tutt'altro che viva, dato il mondo in cui viviamo. È stata una forma artistico-letteraria dirompente, e spesso i poeti, con la loro personalità e il loro modo d'agire, sono entrati a far parte della vita delle persone e delle loro speranze. La corrente letteraria di turno faceva da sfondo al contesto storico, talvolta denunciandolo, facendo della poesia un oggetto d'informazione ma anche un momento emotivo e artistico nel più profondo senso del termine. Insomma, era un punto di riferimento per la società.

E adesso, invece, la poesia potrebbe interagire con l'epoca dei social network e con il mondo di internet? Il rischio maggiore sarebbe quello di toglierle la sua forza, la carica intensa e sublime, ricca di storie, ricordi e dolori in un'era in cui oramai l'immagine fa da padrona. La società sta forse diventando estremamente superficiale? Questo spiegherebbe la scomparsa della poesia. Sarebbe costretta a farsi spettacolo e le parole perderebbero il loro valore evocativo. Probabilmente ci troviamo dinanzi a una realtà simile. La riflessione non va al passo con i tempi di molte persone continuamente di fretta e alla ricerca di qualcosa, in preda al tempo, alla routine e alle solite frasi da cui

tutti ci sentiamo schiacciati.

Ciò porta ad indossare maschere sotto le quali nascondiamo qualcosa che viene fuori alla sera una volta tolte, quando ci liberiamo dei vestiti e lasciamo spazio alle insicurezze sotto le coperte. Tutto sembra monitorato, le anime sembrano controllate, ma da cosa

Qualcosa che forse è nato inconsciamente e che inconsciamente viene inseguito. Un poeta piuttosto direbbe: 'inseguite la poesia, inseguite l'amore'. Ma allora la poesia è davvero morta? E' davvero impossibile raccontare questo mondo e trascriverlo in versi? Forse c'è ancora una speranza: a quanto pare su internet esistono molti giovani poeti che si cimentano in questa magnifica realtà superiore, dunque i social network potrebbero tranquillamente essere dei mezzi di diffusione di poesia e lo sono da tempo.

Quante volte ci rispecchiamo in aforismi che poi pubblichiamo come espressione dei nostri stati d'animo. L'ideale sarebbe cercare di non cadere nella superficialità poiché come anticipato prima, le parole se trascinate nella banalità, perdono valore. Dunque al contrario di come si ipotizza, la realtà e la routine che ucciderebbero la poesia, potrebbero invece diventare oggetto della stessa. Difatti, sono in molti a scegliere di scrivere per puro bisogno personale, per necessità di sfuggire da qualcosa e per il desiderio di raggiungere qualcos'altro che non si può toccare se non posando il cuore sui versi di una lirica.

La poesia non è morta, sarebbe un sogno veder nascere al giorno d'oggi una corrente letteraria in cui esprimere un sentimento o un'idea comune del nostro tempo. E poi, ora sappiamo per certo che di poeti ne abbiamo.

Fuggono da qualcosa per arrivare ad altro.

Lorenzo Simoniello





## Schermi a luce blu

Quante svolte ci svegliamo già stanchi, riusciamo a malapena a seguire le lezioni in classe e passiamo il pomeriggio, fra uno sbadiglio e l'altro, sognando il momento di andare a letto? Peccato, però, che quando arriva l'ora di dormire ci troviamo spesso a fissare il soffitto con gli occhi spalancati, contando con ansia le ore che ci separano dal suono della sveglia.



Quindi, i dispositivi con questo tipo di illuminazione sono ottimi per la didattica, in quanto mantengono la nostra mente attiva, mentre andrebbero allontanati

La scienza è adesso in grado di rivelarci il motivo: una delle cause più influenti, se non la principale, dell'insonnia è l'esposizione continua alla luce blu emanata dagli apparecchi elettronici.

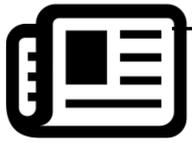
almeno due ore prima di coricarsi. Sicuramente rinunciare alla tecnologia per qualche ora, a causa della cattiva abitudine di restare sempre connessi, risulterà molto difficile all'inizio ma con il tempo potremo trarne molti benefici, primo fra tutti, un riposo adeguato!

Con il buio, infatti, la ghiandola pineale secerne l'ormone della melatonina, responsabile dell'alternanza sonno-veglia. Se i sensori dell'occhio filtrano uno schermo illuminato nelle ore serali mandano un segnale sbagliato al nostro orologio biologico: il nostro cervello crede, inconsciamente, che sia ancora giorno. Le prime vittime di questo cattivo uso dei mezzi elettronici sono i più piccoli.

Sara Mancini

Deficit d'attenzione, problemi nell'apprendimento e iperattività sono infatti in parte motivati da poche e inadeguate ore di





## C'era una volta a Hollywood

Mi accingo a scrivere questa recensione di C'era una volta a Hollywood mantenendo fede alla "promessa" fatta al regista Quentin Tarantino, ovvero niente spoiler e niente che possa rovinare l'esperienza agli spettatori.

La storia di C'era una volta a Hollywood probabilmente sarà nota già a molti: segue le vicende di due amici, l'attore Rick Dalton e l'amico stuntman Cliff Booth, nella mecca del cinema del 1969. I due non solo condividono un momento un po' difficile della loro carriera, ma si ritrovano anche ad essere vicini di casa di Roman Polanski e sua moglie, l'attrice Sharon Tate, proprio nel periodo in cui anche la famigerata famiglia Manson si aggirava per le colline di Hollywood.

Dopo questa necessaria premessa è impossibile non iniziare subito col dire che ogni volta che esce un film nuovo di Tarantino, il pubblico impazzisce in giudizi di ogni tipo. In Django Unchained si sparavano troppo, in The Hateful 8 troppo poco, in Kill Bill vol.1 c'era troppa azione ed in Kill Bill vol. 2 ci si addormentava. Stessa cosa con C'era una volta a Hollywood: alcuni gridano al capolavoro, altri si definiscono disgustati, altri ancora incantati, ma i migliori sono quelli che hanno commentato con frasi tipo: "Boh... non sembra nemmeno un film di Tarantino". Per me è proprio questo uno dei punti di forza del film.

Il caro Quentin ha fatto il film meno "tarantiniano" di tutti. Sono passati più di 20 anni da Pulp Fiction e più di 15 da Kill Bill, continuare a ripetere le stesse formule

sarebbe stato banale. Mr. Tarantino ha fatto un film maturo, dalla regia impeccabile, con una recitazione formidabile ed una colonna sonora incredibile. La performance di Brad

Pitt in questo film è fenomenale (la migliore di tutta la sua carriera), quasi da oscurare quella di Leonardo DiCaprio (incredibile come al solito ma non quanto in Django Unchained). La cosa che funziona meglio è

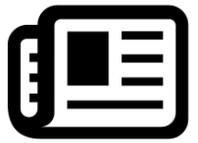
l'animo pacato di Tarantino, consapevole di



non dover dimostrare più niente a nessuno, che permea in tutto il film. Per me Hollywood rientra facilmente nella Top 3 dei suoi migliori film insieme a Pulp Fiction e Django Unchained.



# Cinema



Tarantino ha sempre pensato Cinema e parlato Cinema e C'era una volta a Hollywood è un film da chi ama il cinema per chi ama il cinema. È una dichiarazione d'amore verso il lavoro che si cela dietro lo spettacolo della settima arte e soprattutto è uno di quel film fuori dal tempo che solo un maestro può dirigere.

Non è un fatto di cogliere o non cogliere le citazioni. È il discorso che fa Tarantino, le sue trovate narrative per dare al cinema la forza e l'importanza che merita. Il cinema inteso come luogo, come forma d'arte, come mezzo d'intrattenimento, come ancora di salvataggio per chi lo ama...

Così come in questa pellicola Sharon Tate si emoziona nel vedersi nel proprio film in una sala comune; così come Rick Dalton si commuove per essere stato elogiato per la sua recitazione sul set; così anch'io entro in sala in un malinconico martedì sera di settembre ed esco entusiasta grazie al Cinema.

Grazie a Quentin Tarantino che ci ricorda che il cinema ci salva la vita, perché attraverso uno schermo ci aiuta a immaginare un mondo in cui le regole sono dettate dai nostri sogni e dalle nostre speranze. Da chi lo ama, per chi lo ama. Chapeu!

Tommaso Barba



**Titolo originale:** Once Upon a Time in... Hollywood

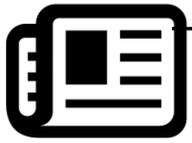
**Lingua originale:** inglese

**Durata:** 161 min

**Genere:** drammatico, thriller

**Regia:** Quentin Tarantino





# Storie dal

## Intervista a Giordano Balletti

Oggi abbiamo deciso di intervistare Giordano Balletti del 4H, perché? Beh perché la sua forte passione per la fotografia lo ha portato ad immortalare volti, spesso e volentieri della nostra scuola, e paesaggi con grande originalità. Così abbiamo deciso di fargli qualche domanda.

1 - Cosa significa per te la fotografia?

- La fotografia dal mio punto di vista non si sofferma sul comporre una buona foto o sul catturare un ricordo, per me la fotografia deve esprimere i sentimenti di colui che scatta la fotografia, deve parlare del fotografo stesso. È come le altre forme d'arte: l'artista attraverso le proprie opere parla di se stesso e si racconta rappresentando (in questo caso in una foto) la realtà che egli vede.

2 - Perché hai deciso di rappresentare i sette vizi capitali?

- Ho una pagina Instagram dove mostro tutti i miei scatti ed un giorno mi son detto "devo fare qualcosa di diverso per attirare l'attenzione" e quindi ho pensato di rappresentare qualcosa di concreto, volevo

"fare del mondo la mia arte" grazie alla fotografia. La prima cosa che mi è venuta in mente sono stati appunto i sette vizi, che io adoro dal punto di vista storico e religioso e inoltre si intersecano con il mio



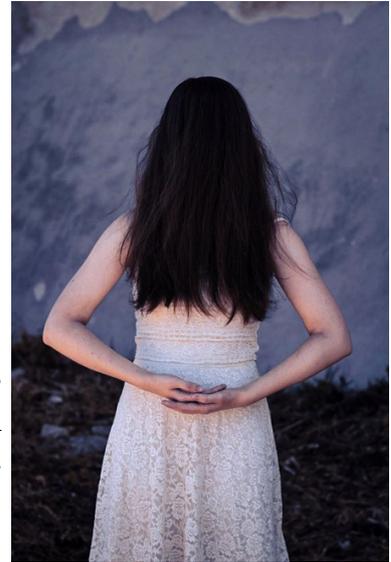
pensiero riguardante la fotografia e le emozioni.

3 - Quali sono i consigli per ottenere un buono scatto?

- Per ottenere un buono scatto non bisogna avere necessariamente l'attrezzatura da migliaia di euro, se non si

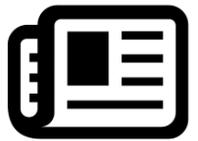
conosce un minimo di teoria, se non si conosce per lo più la base di uno scatto, puoi avere tutti gli obiettivi più costosi, alla fine scatterai una brutta foto che si vede bene. Il mio consiglio è quello di studiare un minimo le basi, e soprattutto di fare molta pratica e sperimentare nuove cose, bisogna espandere il proprio orizzonte. Ma la cosa più importante è DIVERTIRSI, perché se non c'è divertimento in ciò che fai, non vale la pena farla.

Lavinia  
Punchina



Instagram: @\_.3njoy





## Una vita in un anno o un anno in una vita?

“Le radici sono importanti, nella vita di un uomo, ma noi uomini abbiamo le gambe, non le radici, e le gambe sono fatte per andare altrove”

Così Pino Cacucci giustifica il viaggio in uno dei suoi libri e così mi sento un po' anche io. Mi chiamo Emily, ho 17 anni e sono stata in Lettonia per un anno. Come ti spiegano fin dall'inizio, questo percorso non è una vacanza: ci sono molte più difficoltà di quelle che si possano immaginare.

Ho vissuto in una casa non mia, che ora posso chiamare “seconda casa”, con persone sconosciute che ora chiamo “famiglia” o, come si dice in russo “cemja”. Ho cambiato scuola, cosa che mi spaventava tantissimo, ma l'ho fatto e ho conosciuto delle persone meravigliose, che mi hanno sempre aiutato durante il mio percorso: erano lì a tendermi la mano quando mi sentivo sola. Ho imparato una lingua partendo da 0 che ora posso definire come la mia seconda lingua. Ho conosciuto altri studenti di scambio e ho compreso ancora di più quanto noi esseri umani non potremmo vivere senza le altre culture.

Ho imparato a bere il tè a qualsiasi ora del giorno e della notte, ho imparato il rituale da fare nella sauna, a pranzare a scuola, a vivere in una città minuscola e sentirmi a mio agio, ho imparato come cucinare cibi tipici lettoni/russi e ho scoperto che alla fine mangiare pasta ogni giorno è piuttosto noioso; ho imparato che non c'è bisogno di mettere la tovaglia sulla tavola( scherzo, i Lettoni sono dei barbari); ho capito che ci vuole tanta pazienza, tempo e impegno perché le cose vadano meglio, ho imparato che non sempre possiamo dire ciò che pensiamo ad alta

voce, perché gli altri spesso non ci capiranno, ma che, quando troviamo chi ci capisce esprimere i propri pensieri diventa automatico.

Ho imparato a vivere distante dal mio porto sicuro: i miei amici, la mia famiglia. E forse la cosa più importante di tutte: ho imparato ad essere me stessa in un paese a me prima sconosciuto, perché sono riuscita a farmi accettare per ciò che sono: Io, 100% Emily.

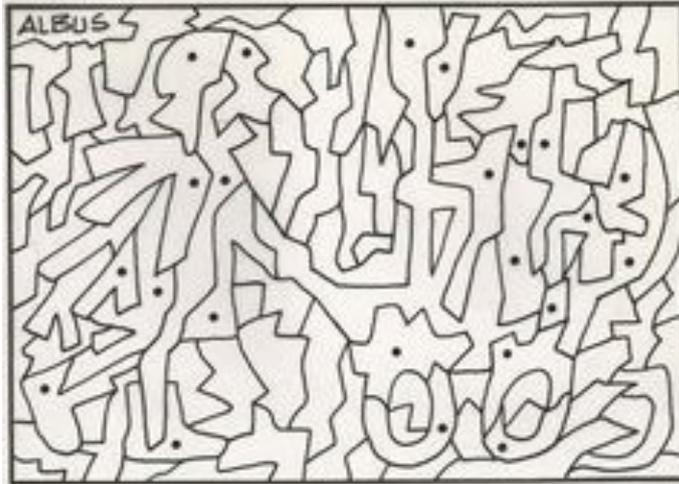
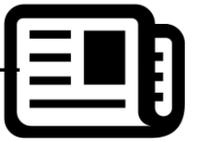
Io, che ora ho il cuore diviso in due, tra l'Italia e la Lettonia.

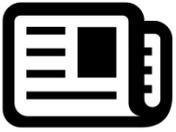
Emily Noto



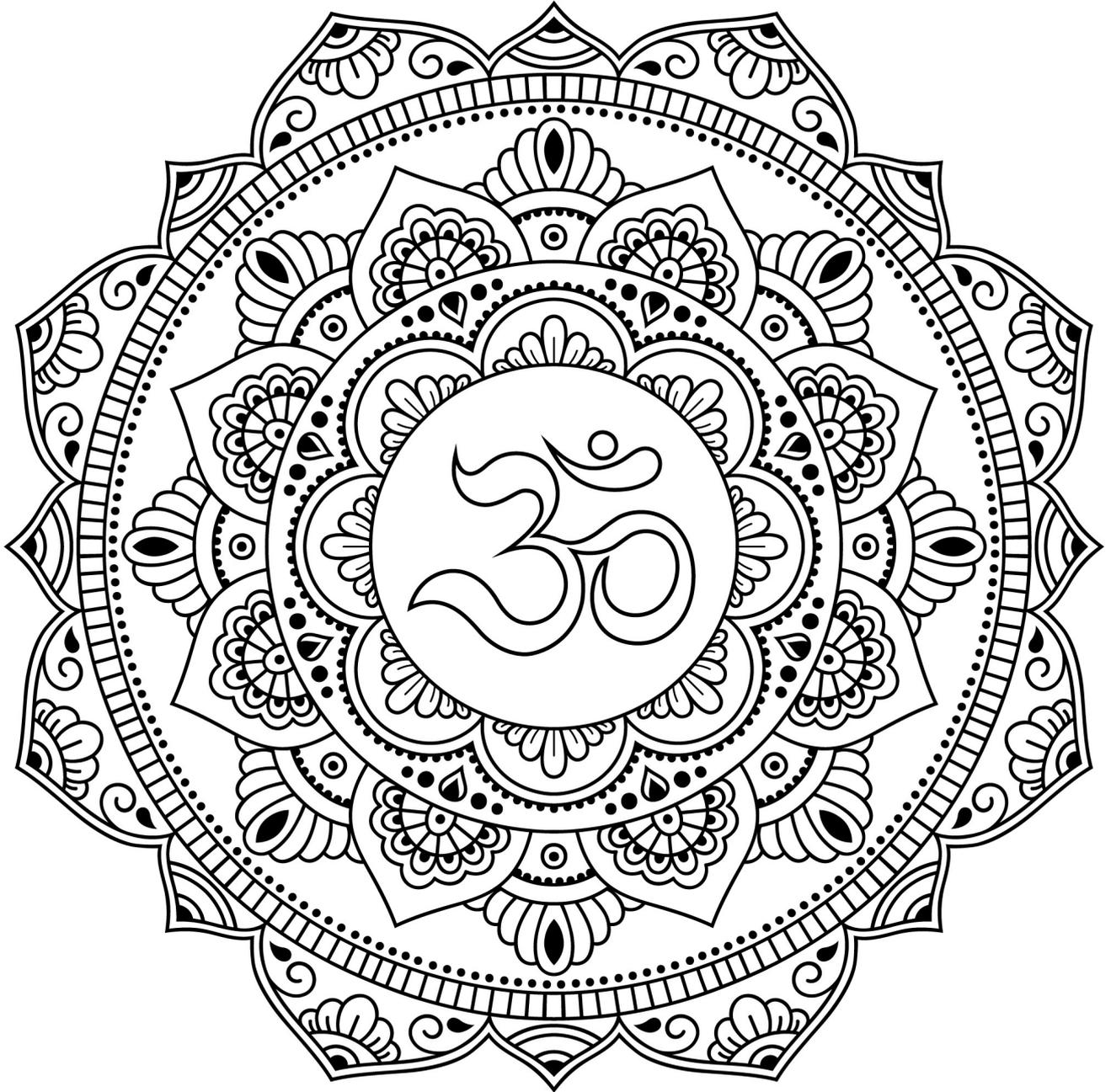


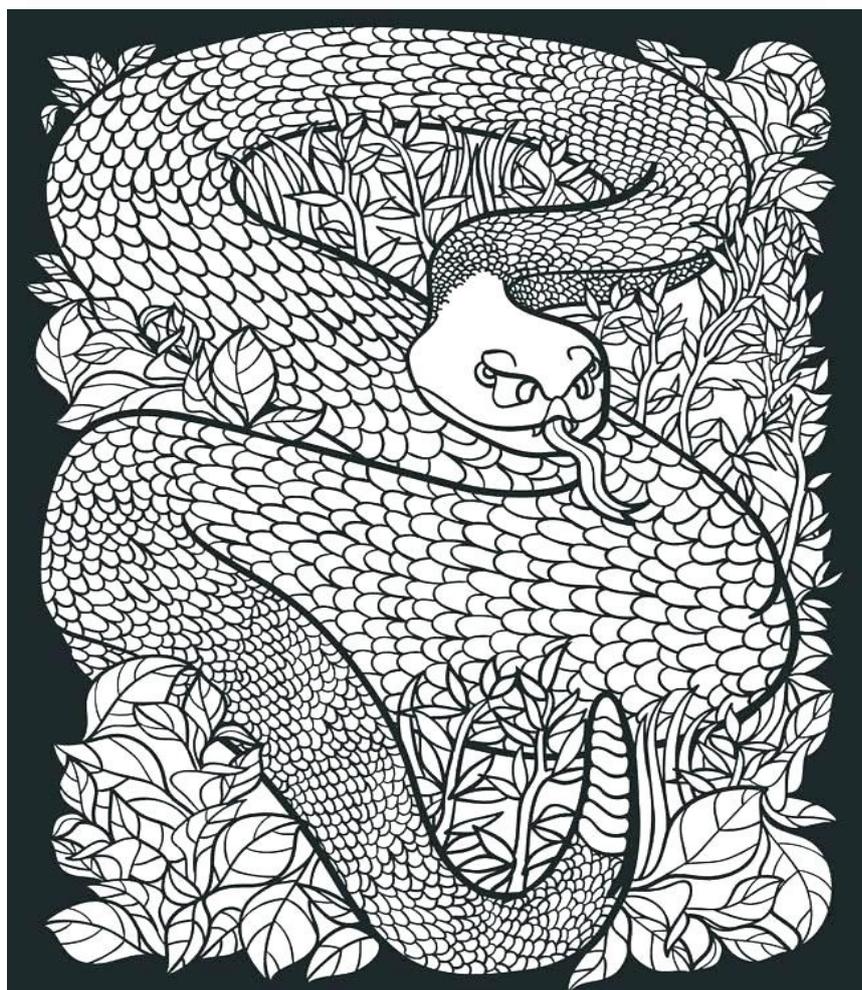
# Enigmistica





# Attacco d'Arte





# Redazione:

<Direttori>

**Flavia Cecchini**

**Francesca Ristori**

<Giornalisti>

**Sara Mancini**

**Emily Noto**

**Flaminia Rossi**

**Marta Rimedio**

**Tommaso Barba**

**Lavinia Punchina**

**Emilia Nenchà**

**Lorenzo Simoniello**

<Grafica>

**Flavia Cecchini**

**Seguici anche su:**



**@LAgoraredazione**



**@l.agora.redazione**



**[l.agora.redazione@gmail.com](mailto:l.agora.redazione@gmail.com)**